



Rocco De Santis

Trenta secondi scarsi

Attraversare questo viale alberato, in macchina, seppure a bassissima velocità, lo si fa in poco meno di trenta secondi. Le foglie del primo autunno sparse sulla strada, vorticando tra le ruote, aprono e chiudono il sipario al passaggio. Trenta secondi scarsi? Tanto durano vent'anni già vissuti? Il ricordo non è una questione di spazio-tempo. La memoria è legata alle emozioni che, stratificate, continuano a vivere contemporaneamente in noi nello spazio del respiro che ci tiene in vita.

Di emozioni, in vent'anni, quante... Proprio come queste foglie, aprono e chiudono il sipario al passaggio degli accadimenti, pronte a riaprirlo nei viaggi a ritroso dell'anima.

Trenta secondi scarsi di osterie e progetti allucinati dalla troppa malvasia. Trenta secondi scarsi, e l'effetto malvasia ti dura una vita. Sipari, questa volta non di foglie ma di un improbabile panno rosso. Palchi, altrettanto improbabili. Trenta secondi scarsi. Treni presi al volo per viaggi verso imprecisate mete. Cantate notturne nei piazzali di stazione, tra applausi e danze stralunate di barboni... Trenta secondi scarsi, per attraversare il viale dietro una scia di foglie cadute, inseguito da uno strascico di ricordi... Vent'anni...

L'effetto malvasia è incredibile, un'idea azzardata te la fa diventare bisogno impellente. È contagioso, e, per induzione, da un gruppetto di amici, piano piano si espande e contamina un'intera comunità. Così, il teatro, la musica, concetti e attitudini ritenuti ormai inutili orpelli in un'esistenza votata alla ricerca di un benessere senza poesia, cominciano a far breccia nei sorrisi, che a mano a mano diventano risate; cominciano a ritmare il piede per poi liberarlo nella danza.

A volte si convive, inconsapevolmente, con una patologia e si tira avanti con la rassegnazione che il malessere sia una inevitabile componente della vita. Poi qualcuno ti fa notare che tutto ciò non fa parte dell'ineluttabilità dell'esistere, ma è solo malattia e come quasi tutte le malattie ha una sua cura. La giusta cura ti fa ritrovare la gioia del vivere. La vita non è solo sopportazione, sacrificio, non è solo un inerpinarsi senza fine verso una meta che non arriva mai. Ma la gente alla fine si auto-convince che sia proprio così, fino a quando qualcuno non le imbecca a forza la giusta medicina. Così, qualcuno monta in piazza un palco inaspettato. Ciglia aggrottate. Poi un megafono annuncia un qualcosa per la sera. "Tu hai capito?" "Boh!..." Ma la gente è disillusa, sì, ma anche curiosa. La sera, le sedie sistemate di fronte al palco non bastano per tutti; qualcuno la sedia se la porta da casa. Il giorno dopo qualcosa è cambiato. Gente che non ti aspetti, che ha sempre avuto ben altro da fare, ti chiede a quando la prossima. Qualcuno, addirittura, dice di non essersi mai divertito così tanto. La vita può essere molto triste... Trenta secondi dopo, scarsi, è tutto cambiato.